

## Recensione

PANORAMA RISORSE UMANE

Parole chiave: Cambiamento

Fabio Deotto

L'ALTRO MONDO. La vita in un pianeta che cambia

Ed. BOMPIANI, 2022

RECENSIONE



Tra *cartoline sbiadite* e il *bisogno di controllo* pare siamo una stringa di *fifoni* (questi i titoli dei primi tre capitoli) perché l'evoluzione ha portato il cervello di noi umani, ad attivarsi per rispondere a PAIN, acronimo di caratteristiche inerenti una minaccia "personale, improvvisa, immorale, attuale". E già questo, manager o no, ci offre spunti per riflettere su logiche di diagnosi delle priorità, scelte di direzione, logiche di decisione. Deotto descrive questo meccanismo in particolare in relazione a un fatto: il cambiamento climatico non è percepito con queste caratteristiche.

Quindi se PAIN è nel nostro cervello, come sostiene D. Gilbert (psicologo sociale), ecco che ognuno ha un ulteriore alibi per non mobilitarsi per mutare stile di vita o impegnarsi attivamente sul piano politico. Questo però non basta per capire cosa sta succedendo e dove e quando rischiamo di frantumarci, come esseri umani, come imprenditori su business fallaci, come manager a rischio cecità su

prospettive gestionali e effetti delle scelte adottate. Perché la lettura di questo libro che non è focalizzato in sé sul mondo del lavoro, permette di guardare e capire aspetti ben più ampi che poi si riverberano anche sulle economie e quindi sul mondo del lavoro.

Viaggiamo quindi con Deotto (è questa l'impostazione del libro) nel cosiddetto *Altro Mondo*, cominciando dalle Maldive dove c'è tanta di quella plastica che ormai la usano come materiale da costruzione, e dove i cambiamenti delle maree portano l'Autore e molta popolazione a definire ormai "le Maldive sono una nazione con la data di scadenza" (pag. 26). A New Orleans, le cose non vanno tanto meglio: per capire perché le pagine di Deotto dedicate alla sua tappa in Louisiana rendono bene l'idea. Compreso come mai Katarina sia stata una catastrofe derivata più da opera umana che da quella della natura. È evidente che l'illusione del controllo umano su tutto va a farsi benedire, non solo scientificamente, figuriamoci poi se collegata a quella della possibilità della crescita infinita. Più in generale fa riflettere il fatto che facciamo fatica ad accettare il concetto di fine, come indica una ricerca italiana (pag. 130) e soprattutto l'idea della nostra fine, come esseri umani. Il che alimenta il circolo vizioso dell'illusione del controllo.

Le conseguenze psicologiche possono essere parecchie e l'*ansia climatica* è una di queste. Quindi dobbiamo "riapprendere il mondo" perché "le parole influenzano il nostro sguardo" su esso, per liberarci dall'eco-ansia e superare quella *solastalgia canaglia* (pag. 149) e l'effetto che fa. Nulla a che vedere con nostalgia canaglia cantata da Al Bano! Deotto ci porta con sé anche a vedere che succede in Finlandia, dove perfino gli affari di Santa Klaus collegati al suo brand, che valgono dieci volte quelli di Apple, vanno maluccio per scarsa neve e tutto ciò che ne consegue. Ormai l'Artico è il luogo più surriscaldato del pianeta. Fare qualcosa si può, come mostrano esempi e approcci differenti di Kiruna (Svezia), Oslo, Barcellona, Helsinki, Stoccolma, Londra, ecc. L'ecologia urbana si sta dando da fare, dai grattaceli di legno all'*agopuntura urbana*.

C'è chi sceglie logiche di "resistenza", chi sceglie quelle di "resilienza", due scelte che implicano prospettive e azioni completamente diverse nei confronti del cambiamento climatico. Ma che chi legge può senza difficoltà applicare a logiche di gestione dei cambiamenti e della vita organizzativa in senso lato, perché le analogie sono molte e spesso anche chiare. Rispetto ai focus di Deotto, si tratta di fare i conti con migrazioni che (dati alla mano) sono per maggior parte all'interno del continente da cui partono e siccome spesso come in Europa rinforzano la forza lavoro, rivisitare i paradigmi di pregiudizi è questione imperativa da affrontare.

Con l'autore volgiamo poi lo sguardo verso e nel Polesine, oltre ai problemi emblematici di imprenditori vinicoli e agricoli, i pescatori ormai trovano il pesce palla che prima era solo nell'Oceano Indiano, non per ragioni di importazione ma per il surriscaldamento delle acque. Così aziende italiane stanno sviluppando innovazione per gestire nuovi fenomeni e le occasioni di business non mancano: vertical farming, indoor farming, agricoltura idroponica, quella rigenerativa. Arriviamo poi alla *Città souvenir* per definizione (cap. 8). Venezia, dove il cantiere del Mose, aperto nel 2003, ha ricevuto il primo test nel 2020 (!) ma ancora non funziona a pieno regime... pare che si potrebbero fare molte cose nel frattempo ma secondo Deotto e chi lo accompagna tra ponti, calli e storia, va sviluppata una nuova idea di tutela del patrimonio.

Insomma, soluzioni univoche non ci sono. E questo è un libro utile per capire come meccanismi del nostro cervello, nuove ansie personali e sociali, distorsioni cognitive, i concetti di possesso e autonomia, sono affari che ci riguardano. Ciò è vero anche per l'apprendimento delle Organizzazioni e delle figure manageriali che le gestiscono.

Vie di direzione aziendali sostenibili ed eque sono possibili, come lo è aprire la mente attraverso l'allargamento dello sguardo sull'*Altro Mondo*, a partire dalla lettura di questo libro avvincente e utile. Altrimenti *vediamo solo quello che conosciamo*. Per dirla con l'Autore.

Luciana d'Ambrosio Marri